



Rassegna stampa UIL-FPL

Martedì 15 Maggio 2018

Pa, la corsa dei sindacati agli accordi sui premi

**NEL 2017 SU DEL 10,6%
LE INTESE NECESSARIE
PER DISTRIBUIRE
LE RISORSE, SEBBENE
I FONDI SIANO ORMAI
BLOCCATI DA ANNI**

LA SVOLTA

ROMA Se qualche soldo nelle casse c'è i travet non se lo fanno scappare. Nel 2017 gli accordi sui premi hanno fatto registrare un balzo del 10,6%, nonostante i fondi per il salario accessorio siano ormai fermi da anni. La determinazione dei sindacati non sembra stata fiaccata dal lungo congelamento della contrattazione "madre", quella di primo livello, che fa da cornice a tutto il resto. Un segnale che fa presagire l'arrivo di una stagione alquanto vivace, visto lo sblocco siglato per tutti i comparti, dalla Pa centrale alla scuola. Intanto avanzano anche i progetti che guardano ai cittadini, per uno Stato a portata di smartphone. Si sta infatti progettando una app che raccolga tutti i principali nodi di incontro tra il signor Mario Rossi e gli uffici dell'anagrafe, piuttosto che dell'Agenzia delle Entrate. Intanto l'Aran, l'ente che si occupa del pubblico impiego, conta per il 2017 oltre 14 mila intese, più di mille al mese. Probabilmente al rialzo, quasi 1.400 patti in più rispetto all'anno prima, ha contribuito la maggiore esperienza delle amministrazioni nell'invio online, obbligatorio dal 2015, dei contratti. Non solo, nel frattempo è entrato anche in vigore il Freedom of information act italiano, per cui i dati sulla spartizione dei budget per l'integrativo non possono essere più un segreto e devono essere pubblicati online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Marianna Madia



Il rapporto Aran sulla contrattazione di secondo livello

Gli statali siglano mille accordi al mese per aumentarsi lo stipendio

■ ■ ■ **Statali a caccia di aumento.** Nel 2017 gli accordi sui premi hanno fatto registrare un balzo del 10,6%. La determinazione dei sindacati non sembra stata fiaccata dal lungo congelamento della contrattazione di primo livello, che fa da cornice a tutto il resto. Anzi, lo sblocco siglato per tutti i comparti fa presagire l'arrivo di una stagione alquanto vivace.

L'Aran, l'ente che firma i contratti del pubblico impiego, ha contato per il 2017 oltre 14 mila intese, più di mille al mese. Al rialzo del 10,6%, quasi 1.400 patti in più rispetto all'anno prima, ha contribuito sicuramente la maggiore esperienza delle amministrazioni nell'invio online, obbligatorio dal 2015, dei contratti. Detto ciò l'aumento è troppo alto per non pensare che dietro ci sia una corsa a dividersi tutte le risorse disponibili. Per lo più, infatti, si tratta di contratti di tipo «economico». Il 46% si limita alla distribuzione del plus, tra premi, indennità e progressioni varie. Nel 48%, invece, spunta anche qualche criterio «normativo», sempre relativo ai bonus, collegato magari a riorganizzazioni o modifiche dei turni. Cosa che può accadere, ad esempio, se un'amministrazione decide di cambiare l'orario di apertura allo sportello.

Nei singoli comparti i tassi di contrattazione mostrano la scuola quale settore maggiormente attivo, con quasi il 75% delle strutture che ha sottoscritto e trasmesso il contratto integrativo, seguito dall'università, con quasi il 65%.

Ma si è difeso bene anche il servizio sanitario nazionale, che su 105 amministrazioni ha inviato un totale di 461 contratti.

Nella distribuzione geografica emerge che il 16,6% degli accordi proviene dalla Lombardia. Il Lazio segue con l'11,4%. Poi ci sono il Piemonte (9,3%), il Veneto (8,8%) e la Campania (7,9%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Statali, balzo dei premi nonostante i blocchi

Gli accordi del 2017 fanno registrare un incremento del 10,6%

● **ROMA.** Se qualche soldo nelle casse c'è i travet non se lo fanno scappare. Nel 2017 gli accordi sui premi hanno fatto registrare un balzo del 10,6%, nonostante i fondi per il salario accessorio siano ormai fermi da anni. La determinazione dei sindacati non sembra sia stata fiaccata dal lungo congelamento della contrattazione «madre», quella di primo livello, che fa da cornice a tutto il resto. Un segnale che fa presagire l'arrivo di una stagione alquanto vivace, visto lo sblocco siglato per tutti i comparti, dalla P.a centrale alla scuola. Intanto avanzano anche i progetti che guardano ai cittadini, per uno Stato a portata di smartphone. Si sta infatti progettando una app che raccolga tutti i principali nodi di incontro tra il signor Mario Rossi e gli uffici dell'anagrafe, piuttosto che dell'Agenzia delle Entrate.

Intanto l'Aran, l'ente che si occupa del pubblico impiego, conta per il 2017 oltre 14 mila intese, più di mille al mese. Probabilmente al rialzo, quasi 1.400 patti in più rispetto all'anno prima, ha contribuito la maggiore esperienza delle amministrazioni nell'invio online, obbligatorio dal 2015, dei contratti. Non solo, nel frattempo è entrato anche in vigore il Freedom of information act italiano, per cui i dati sulla spartizione del budget per l'integrativo non possono essere più un segreto e devono essere pubblicati online.

Detto ciò l'aumento è talmente alto che dietro non può che esserci una corsa a di-

vidersi le risorse disponibili. E, infatti, per lo più si tratta di contratti di tipo «economico»: il 46% si limita alla distribuzione del plus, tra premi, indennità e progressioni varie. Nel 48%, invece, spunta anche qualche criterio «normativo», sempre relativo ai bonus, collegato magari a riorganizzazioni o modifiche dei turni (cosa che può accadere, ad esempio, se un'amministrazione decide di cambiare l'orario di apertura allo sportello). Si capisce come nel 2018, e ancor di più nel 2019, non potrà che esserci un'accelerazione, viste tutte le novità previste dalla contrattazione di primo livello.

La strada per una P.a tecnologica sembra invece già tutta programmata. Diego Piacentini, alla guida del Team digitale, parlando alla scuola superiore sant'Anna, ha spiegato che è in fase di studio, «siamo ancora a una versione pre alfa», il lancio di una app, che dovrebbe entrare in pieno funzionamento nel 2022, per mettere in collegamento, nel modo più veloce e intuitivo, il cittadino con la P.a, che sia il Comune, la Regione, l'Aci o l'amministrazione fiscale.

«Io» probabilmente il nome, o parte dell'intestazione, del nuovo sistema, che permetterà di visualizzare il proprio profilo, le preferenze, i documenti, i messaggi e i pagamenti. Da lì si potranno ricevere avvisi di scadenze, ottenere rimborsi, scaricare certificati o mettersi in paro con multe, bolli auto e tributi.

Marianna Bertì



Il Quirinale non dà alibi «Vanno bene altre 48 ore purché sia la volta buona»

Il Colle non vuole responsabilità nel caso fallisca la trattativa

UGO MAGRI

ROMA. Quando Salvini è comparso davanti alle telecamere, con Giorgetti e Centinaio al fianco come i due evangelici ladroni, sembrava appena uscito da una discussione agitata. Quasi che col Presidente se le fossero dette sui migranti, sull'Europa e chissà su che altro. In realtà, nonostante i toni da comizio rivolti agli italiani, nello studio "alla Vetrata" Salvini è stato educatissimo, forbito, istituzionale. Non ha dato affatto l'impressione di un leader in difficoltà, pentito della trattativa avviata con i Cinque stelle, pronto a ritornare tra le braccia di Berlusconi. Seduto davanti a Sergio Mattarella, il leader della Lega ha svolto le stesse identiche tesi del suo quasi socio Di Maio: il negoziato procede bene, si stanno facendo passi avanti importanti sul programma e, quanto al nome per Palazzo Chigi, non è stato ancora individuato ma pure qui sono in corso serie riflessioni. Ufficialmente sul Colle non si è parlato del professor Giuseppe Conte, sponsorizzato dai grillini; di sicuro non è stato nemmeno evocato l'altro prof messo in campo dalla Lega, Giulio Sapelli, anche perché si era auto-affondato con una serie di esternazioni fuori controllo prima ancora di essere esaminato (e magari bocciato) dal Quirinale.

Insomma, il Capo dello Stato non ha ricevuto, nelle consultazioni lampo di ieri, due

partiti ansiosi di ritornare al voto. Tutt'altro.

Il "do ut des"

Semmai completamente immersi nel "do ut des" sul programma e, magari, anche sulle posizioni di potere che maggiormente fanno gola, dai ministeri alla Rai alla Cassa depositi e prestiti (ultimo forziere ancora intatto). Prova ne sia che Cinque stelle e Lega all'unisono hanno chiesto un po' di giorni in più; faranno sapere loro se un paio saranno sufficienti a chiudere, stavolta per davvero. Ma allora, come mai Salvini uscendo ha chiamato alle armi il suo popolo? Al Quirinale allargano le braccia, inutile cercare da quelle parti la risposta. Altrove, la tesi più gettonata è che un po' di teatro facesse comodo per giustificare il ritardo. Motivarlo con la mancata intesa sul nome del premier sarebbe stato brutto, c'è un intero paese che attende "quota 100" per le pensioni, 780 euro al mese per chi non lavora e meno tasse per tutti. Meglio usare come schermo le divergenze sul programma.

Nuova terra e nuovo cielo

C'è pure chi drammatizza lo scontro sulle cose da fare, dunque pronostica una possibile clamorosa rottura dei negoziati. Al Quirinale sono rimasti in pochi a crederlo. Comunque sia, Mattarella non ha la minima intenzione di passare per quel Presidente pignolo che, cronometro



alla mano, dopo aver pazientato due mesi e mezzo negato altre 48 ore necessarie a fondare addirittura la Terza Repubblica (copyright grillino). Ovvio che le abbia concesse, anche per togliere un alibi a quanti eventualmente cercassero pretesti di rottura. Il Capo dello Stato, dicono i suoi, confida che si metta in piedi un governo politico capace di avviare finalmente la legislatura. Sta dando prova di tutta la disponibilità necessaria.

Poi, naturalmente, se il tentativo dovesse fallire, nessuno potrebbe scaricarne la colpa sul Quirinale. E Mattarella avrebbe un argomento in più per tirare fuori dal cassetto il «suo» governo, quello neutro e di servizio che dovrebbe scongiurare l'aumento dell'Iva al 25 per cento e, fino a dicembre, far sentire la nostra voce nei prossimi summit europei. Lo stesso Di Maio riconosce che non sarebbe bello lasciare una sedia vuota a Bruxelles, quando si discuterà a fine giugno di migranti e di fondi comunitari all'Italia. Oltretutto, se domani stesso Mattarella sciogliesse le Camere si voterebbe non prima del 22 luglio. Il Generale agosto si avvicina, e anche i nostri eroi preferiscono le vacanze.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Travolto da una lastra sul molo, muore operaio a La Spezia

L'incidente sulla storica banchina di Exodus. A Padova un operatore ecologico ucciso da un autobus

Il gruista in cabina ha seguito le indicazioni che, a voce, da terra gli dava un collega e ha sollevato la pesante lastra d'acciaio: la braga che serrava la lastra ha ceduto. È stato un attimo. Dragan Zekic, operaio croato di 56 anni, si trovava sotto il braccio della gru e non ha avuto scampo. Colpito al busto è rimasto schiacciato. È uno degli infortuni più temuti nei porti perché quasi sempre è mortale: è quello provocato dai carichi sospesi e ora i compagni di lavoro di Zekic, accorsi sulla banchina del porto di La Spezia, si interrogano su come sia potuto accadere.

La regola è di non trovarsi mai sotto il braccio in funzione, mentre per il gruista è di non alzare mai il carico quando qualcuno è al di sotto. Eppure è successo. «Non l'ho visto, dalla cabina non lo potevo vedere. Avevo avuto il via libera» ha ripetuto disperato il gruista. E perché la braga ha ceduto? Una fune tarata per sollevare carichi anche più pesanti di quella lastra d'acciaio. Tutte domande alle quali cercheranno di dare risposta le indagini dei carabinieri e l'inchiesta della Procura di La Spezia.

Adesso però è il momento del dolore per i compagni di Dragan Zekic che hanno lavorato con lui per quindici anni nella ditta Vettori di Postioma di Paese, nel Trevigiano, specializzata nel montaggio dei casseri. Ed è il momento della protesta per i sindacati Cgil Cisl e Uil di La Spezia che hanno proclamato uno sciopero provinciale di otto ore di tutte le categorie per domani, esclusi i dipendenti pubblici. «La sicurezza nel porto è sempre una priorità, è un ambien-

te di lavoro molto pericoloso — dice Lara Ghiglione, della segreteria Cgil —, noi da tempo segnaliamo che ci sono troppo pochi ispettori e pochi controlli. Ancora non sappiamo cosa è successo esattamente. Ma siamo qui, con un operaio che ha perso la vita».

Troppi infortuni mortali in Italia. Ieri un operatore ecologico della Sea Service, Stefano Fontana, 57 anni, è morto dopo essere stato investito da un autobus mentre cambiava i sacchetti della spazzatura ad Abano Terme. Il bus ha urtato il furgone sul quale l'uomo stava salendo, schiacciandolo. Due giorni fa una colata di acciaio ha investito quattro operai ustionandoli gravemente nelle Acciaierie Venete di Padova e cinque giorni fa alla Fincantieri di Monfalcone un operaio di 19 anni è morto schiacciato da un blocco di cemento di 700 chili.

Dragan Zekic era un operaio esperto, in forza da molti anni in una ditta specializzata chiamata dalla Ingemar per svolgere un lavoro sui casseri destinati ai frangiflutti. La Ingemar ha avuto dalla Navalmare del Gruppo Antonini la disponibilità di un'area portuale nell'ambito del maxicantiere per la ristrutturazione del molo Pagliari. Si tratta del molo storico dal quale nel 1946 partirono a bordo della Fede e della Fenice 1.014 ebrei scampati ai lager e diretti in Israele, dal Pagliari salpò anche la nave Exodus con 5.000 ebrei. Per questo il molo è anche chiamato Porta di Sion. I lavori di ristrutturazione sono stati oggetto di forti polemiche per il valore storico della vecchia banchina.

Erika Dellacasa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Dragan Zekic, morto a La Spezia, era un dipendente di una ditta che lavorava alla ristrutturazione del molo Pagliari

● Il molo è chiamato anche Porta di Sion perché da lì nel 1946 partirono navi con a bordo ebrei scampati all'Olocausto

256

morti sui luoghi di lavoro dall'inizio dell'anno. Quasi due al giorno

653

mila le denunce di infortunio sul lavoro nel 2017, in leggero calo rispetto al 2016

